

resti di mura di costruzione ritticolata che formavano il primo piano del fabbricato di questi orti. Quindi in un vecchio trapasso che dalla piazza Mignanelli, passando sotto la via Gregoriana si giungeva nel principio della via Sistina, altri resti di mura antiche si vedono, ed anzi questo trapasso si trova formato tra gli avanzi di tale fabbricato. Sotto poi la casa ove io abito da molti anni appartenente già ai conti Tomati, esiste ancora una camera con volta ripartita a cassettoni, la quale certamente faceva parte del medesimo fabbricato Luculliano. Più sopra a questa ed al ridosso della parte più elevata del colle altri indizj di antiche costruzioni si trovano; per cui si viene a conoscere essere questi orti stati ripartiti, come la loro posizione lo comportava, in diversi piani successivamente disposti l'uno sopra l'altro. Al di sopra del convento della Trinità dei Monti altri pochi resti si vedono, benchè assai consumati. Nella pianta di Roma del Bufalini nel luogo più alto del monte vi sta segnato un edificio rotondo che egli dà il nome di tempio del Sole, siccome anche si trova disegnato con tale denominazione nelle tavole inedite del Fulvio che stanno alla Vaticana, e questo chiaramente si conosce essere stato situato nel luogo chiamato il Parnaso della villa giù dei Medici. Il Nardini poi racconta che al suo tempo fu ritrovato sotto la casa, che fa cantone colla via Felice e l'altra di Porta Pinciana un cornicione di marmo, sul di cui fregio si leggeva una in-

(89) Nardini Roma antica lib. 6. c. 9. (90) Plutarco in Lucullo.

REGIONE X.

PALAZZO

La regione decima occupava per intero il monte Palatino; e dal Palazzo che stava ivi collocato ne riceveva il nome. I suoi limiti nella parte del foro Romano, ed in quella del Circo Massimo si trovano chiaramente stabiliti dalla posizione degli edificj situati nel confine delle due regioni. Nella parte verso l'Esquilino questa regione giungeva probabilmente sino alla via Sacra; ed in quella posta verso il Celio doveva occupare evidentemente per intero la valle che divide i due colli con qualche piccola parte dal Celio stesso, onde dare al suo perimetro la misura degli undici mila e seicento piedi stabilita dai Regionarj. Sul monte Palatino, che formava la parte principale di questa regione, stava edificata la primitiva Roma. Quindi questo colle dalle più vili abitazioni che componevano la prima Città, passò nel tempo della grandezza Romana a contenere le più magnifiche fabbriche che mai si potessero eseguire, e che formavano il Palazzo Imperiale. Sotto questo aspetto viene in miglior modo considerata nel parlare delle abitazioni dei Romani in particolare. Pertanto qui vi, secondo il piano stabilito, indicherò la posizione dei principali monumenti che conteneva.

TEMPIO DI GIOVE STATORE. Due accessi principali aveva il Palatino, l'uno situato verso l'Esquilino, e l'altro verso il Campidoglio. Da quest'ultimo primieramente comincerò ad esaminare la distribuzione degli edificj di questa regione. Stava da tale parte secondo la più comune opinione, la porta Magonia, e vicino a questa doveva trovarsi il tempio dedicato a Giove Statore sino dal tempo di Romolo, siccome principalmente Dionisio lo fa conoscere ed Ovidio coi seguenti ben cogniti versi.

*Inde petens dexteram, porta est, ait ista Palatj,
Hic Stator hoc primum condita Roma loco est* (1),

E siccome questo tempio doveva stare pure vicino alla casa di Tar-

(1) Dion. Lib. 1. e Ovid. Trist. Lib. 3. Eleg. 1. (2) Livio Lib. 1. c. 16.

quino Prisco, la quale era rivolta, secondo Livio, verso la via Nuova (2), che congiungeva il foro Romano al Velabro, così si viene a stabilire la sua situazione essere stata verso S. Anastasia, e non molto distante dal luogo ove si pone il tempio di Vesta, per essere questa vicinanza indicata specialmente dai versi di Ovidio che precedono i riferiti. Nel frammento della antica pianta di Roma N. XLIV. trovandosi designato accanto al tempio rotondo, creduto di Vesta, altro tempio di forma rettangolare, sembra potersi riconoscere per aver rappresentato questo il descritto di Giove Statore.

TEMPIO DI RAMNUSIA. Salendo sul Palatino per la suddetta parte si trovava un tempio antico, i di cui resti furono ultimamente riconosciuti per la prima volta dall'architetto Thon e dal Ch. Ballanti

si credettero aver appartenuto a quello di Cerere edificato primieramente da Evandro, secondo quanto si ricava da Dionisio (3): ma siccome questo tempio non si trova registrato nè nel catalogo di Vittore, nè in quello della Notizia, sembrando così non avere esistito evidentemente sino al tempo in cui furono ordinati tali cataloghi, stimo più conveniente di riconoscere nei detti avanzi un resto di alcuno di quei tempj che si vedono registrati nei medesimi cataloghi, tra i quali mi pare più a proposito di prescegliere quello di Ramnusia, per essere questo stato probabilmente edificato colla stessa architettura Dorica di quello ad egual culto di Nemesi consacrato in Ramnunte; e per essersi trovati tra le suddette rovine alcuni resti di triglifi dorici.

CLIVO DELLA VITTORIA. L'altro principale accesso del Palatino si dava col mezzo del clivo denominato della Vittoria, nella di cui parte inferiore, vi stava la porta Romana, secondo la spiegazione di questo nome data da Festo. Questo clivo, con le fabbriche che gli stavano nei lati, si trova tracciato nell'interessante frammento della antica pianta di Roma N. XLVII dal quale si deduce l'epoca in cui fu questa eseguita. Ciò che si trova rappresentato in tale lapide bene si adatta alla località posta nel declivo del colle verso l'Esquilino; ed ivi vicino doveva trovarsi il tempio della Vittoria, dal quale prendeva il nome il detto clivo. Questo tempio se non era quello registrato tra i primi edificj della regione ottava nei cataloghi dei Regionarj, stato edificato sotto Velia dove prima stava la casa di Valerio Publicola, supponendone un altro sul Palatino innalzato sino dai primi tempi di Roma, non poteva però essere situato al di sopra di costruzioni Imperiali, come si è giudicato ultimamente nel trovare ivi tracce di un edificio rotondo.

INGRESSO PRINCIPALE DEL PALAZZO. Dalla stessa parte del colle ed accanto all'arco di Tito si stabilisce generalmente esservi stato praticato l'ingresso principale del Palazzo dopo che fu distrutto quello edificato con somma magnificenza da Nerone. Infatti ivi si trovano esistere molti resti di grande fabbricato, che a circa metà della salita dimostrano esservi stata una grande sala, la quale serviva evidentemente di vestibolo. Per salire a questa e da questa al piano superiore del colle vi dovevano essere grandi scale, delle quali rimangono qualche traccia nei muri che le sostenevano.

BIBLIOTECA GRECA E LATINA. Sulla parte superiore di tale parte del colle si trovano primieramente esistere rimarchevoli avanzi della celebre biblioteca Greca e Latina edificata da Augusto, nella quale egli, già avanzato in età, soleva spesso radunare il Senato (4). Si conosce essere stata questa composta di una grandissima sala nel mezzo con un'altra minore accanto. La biblioteca Latina doveva stare disposta nella sala principale, ed in questa vi era la grande statua in bronzo di Apollo alta cinquanta piedi, (5) dalla quale evidentemente ne derivava la denominazione di Apollo che si dava a questa biblioteca. Questo colosso, paragonandolo a quello di Rodi, si trova indicato nella via che doveva tenere il libro di Marziale per andare alla casa di Proculo, coi seguenti ben cogniti di lui versi.

*Quæris iter? Dicam. Vicinam Castora canas
Transibis Vestæ, virginæque domum;
Inde sacro veneranda petes Palatij clivo,
Plurima qua summi fulget imago ducis.
Nec te detineat miri radiata Colossi
Quæ Rhodium moles vincere gaudet opus* (6).

(5) Thon e Ballanti. Il Palazzo dei Cesari. Part. I. (6) Svet. in Augusto c. 29. (7) Plin. Lib. 34. c. 7. (8) Marzial. Lib. 1. Epig. 71. (9) Marzial. Lib. 1. Epig. 51. (10) Thon e Ballanti. Il Palazzo dei Cesari. Part. I. (11) Livio. Lib. 36. c. 23. (12) Svetonio in Augusto c. 57. (13) Svetonio in Augusto c. 29. (14) Lib. 2. Eleg. 22. (15) Vacca. Mem. N. 77. (16) Ballanti. Il Palazzo dei Cesari. Part. I.

La biblioteca Greca poi, denominata pure Palatina, doveva stare nella sala minore, la quale si conosce essere stata divisa in due parti; e similmente suddiviso si trova essere stato un terzo locale posto nel lato opposto della grande sala; il quale serviva evidentemente per gl'impiegati alle medesime due biblioteche.

TEMPI DI CIBELE, DI BACCO E DI GIUNONE SOSPITA. Accanto alla descritta biblioteca si trova indicato da pochi avanzi, che ivi esistono, esservi stato come tre non grandi edificj tra loro disgiunti. Conoscendosi dai versi di Marziale che sul Palatino stavano vicini i tempj dedicati l'uno a Bacco e l'altro a Cibele, (7) e trovandosi che Vittore nel registrare quest'ultimo di Cibele vi aggiunge quello di Giunone Sospita, si viene a stabilire essere stati ivi i nominati tre tempj (8) cioè nel mezzo quello di Cibele, per essere questo più generalmente celebrato dagli antichi, e solo registrato nel catalogo della Notizia, e nei lati da una parte quello di Bacco verso la via principale, e dall'altra quello di Giunone Sospita. Innanzi poi a questi tempj si trova indicato esservi stata una grande area, nella quale furono probabilmente celebrati i giuochi per la dedicazione fatta da Giunio Bruto del tempio di Cibele (9).

CASA DI AUGUSTO. Di prospetto ai descritti tre tempj si trovano molti avanzi della casa che Augusto si fece edificare in luogo di quella che gli fu distrutta in un incendio ivi casualmente accaduto (10). La intera scoperta di tali avanzi si deve alle cure del Raucourenil che negli ultimi anni del secolo scorso fece ivi eseguire molti scavamenti; e la disposizione che presentano questi resti fu sino d'allora ricavata dal Piranesi e dall'architetto Barberi. Questa casa poi unitamente alla specie di teatro che gli stava avanti verso il Circo Massimo, si farà in miglior modo conoscere parlando delle case in particolare.

TEMPIO DI APOLLO. Augusto nella parte della sua casa che fu toccata dal fulmine fece edificare in memoria della Vittoria Aziaca un tempio ad Apollo (11) con tanta magnificenza che sorpassava ogni altro consimile edificio situato sul Palatino. Nella indicata situazione prossima alla casa di Augusto furono rinvenuti alcuni resti di antiche mura che si giudicarono avere appartenuto alla cella di questo tempio, il quale in tale località veniva a trovarsi di prospetto alla biblioteca Palatina, che tanto per il colosso di Apollo quanto per questo tempio alla medesima Divinità consacrato era detta pure biblioteca di Apollo. Nel portico, che si è ritrovato esservi stato intorno a questo tempio, vi dovevano stare le statue delle Danaidi indicate nei versi di Propertio, (12) delle quali furono trovati molti frammenti al tempo di Flaminio Vacca, creduti però dal medesimo avere appartenuto a figure di Amazzoni (13).

TEMPIO DI GIOVE VINCITORE. Trovandosi accanto al descritto tempio verso Occidente tracce di altro tempio, si giudica dal Ch. Ballanti esservi stato quello di Giove Propugnatore che si trova indicato in una iscrizione antica riportata dal Rosini (14). Ma se questo era precisamente quello dedicato a Giove con tale distintivo o a Giove Arbitratore o Vincitore, siccome si trova designato nel catalogo di Vittore, a me non pare ben certo; ed anzi io credo più a proposito di prescegliere essere stato quello col suddetto ultimo attributo di Vincitore, perchè questo si trova più distintamente registrato nel catalogo della Notizia.

TEMPIO DI VESTA PALATINA. Accanto alla casa di Augusto, trovandosi qualche traccia di un piccolo edificio rotondo si è giudicato dal Ch. Ballanti, che illustrò ultimamente il Palazzo dei